

Il fluido battito prenatale

Il fluido battito prenatale si diverte a osservare il teatrino di carta all'apice di un borgo medioevale
Essenza di lastroni rettangolari, il borgo e le case di sasso, l'una contro l'altra come una singolare battaglia.
In campi al di fuori delle mura e sagomati da alture ancora intatte.

Festoso colorato e lascivo, il borgo medioevale, come un mercato. Come un teatrino di carta
Il fluido battito prenatale respira immaginando scenari prossimi e futuri, pur compiacendosi ancora di
piccole facce di spettatori alle finestre delle case e di crocchi impenetrabili, squadrati sui lastroni del
medioevo

Folate di vento fanno palpitare le fragili coloratissime strutture del teatrino. A tratti, le scuotono per
mostrare le quinte rovesciate, come a intuirne i segreti e suscitare le provvisorie curiosità degli astanti
Dentro il piccolo teatrino si rappresentano le Elezioni del 5 aprile 1992 di un Paese geograficamente
beffardo e duttile come una ballerina di fila

Come in ogni teatrino, i personaggi sono in maschera e riproducono fedelmente se stessi nell'atto teorico
dell'amministrazione. E la recitazione è così puntigliosa da destare sospetto

La scena è complessa e di difficile penetrazione, racchiude nel suo mezzo la Governabilità Stabile e ai suoi
fianchi le Opposizioni Cosiddette. Quelle temporanee e le ineludibili, quelle storiche e le nuove di zecca, le
benvestite e quelle volgari. Oltreché i segnalibro, gli zoccoli femministi, i quartier generali, le luci rosse, le
quadrature del cerchio, i pifferai, le distese erbose, i longobardi senza trecce

Il fluido battito prenatale osserva l'opera con soddisfazione

Il vento strapazza il teatrino, facendo ondeggiare i suoi recitanti come una prateria di bufali

Gruppi come cerchi di granito pullulano lungo il borgo, mentre le finestre delle case battagliere sono tutte
spalancate per mostrare grappoli di volti determinanti

All'improvviso un sordo rombo scatena il terremoto, tutto si scuote con ebbrezza. E lascia instaurato sul
palcoscenico del teatrino un Interrogativo di pietra lavica

La complessità dei recitanti vi s'aduna intorno con espressioni clamorose, che traggono spunto da un
Popolo di Aggiustatori abitante nella più beffarda forma geografica del mondo

Un cerchio multiforme e vischioso detto dei Comprimari e alloggiato perennemente sul borgo medioevale,
si apre con lo Strillone: Fine di un'epoca! Nomenclatura licenziata! Un voto terremoto! Il Palazzo trema!
Anche la Borsa trema! E l'Elettorato sparò nel mucchio! Il Terremoto del 5 aprile! E' crollato il Muro Bianco!
Attori allargati da sorrisi tenui e verdi di paura si stringono scomposti intorno all'Interrogativo di pietra
lavica

Mentre il fluido battito prenatale aleggia sugli spezzoni e vola come un farfalla fino a sera

Una figura di bertuccia pallida e disidratata profferisce, trascinandole oltre la ringhiera dei denti, queste
parole "mi assumo tutta la responsabilità di quanto è accaduto"

Istantaneamente un alter ego echeggia "restiamo il partito di maggioranza relativa"

Cinereo, replica il volto di bertuccia disidratata e pallida "se Atene piange, Sparta non ride"

Da più finestre delle case in battaglia, pugni di visi conservatori, perbene e di varia estrazione sospirano con
mestizia e muovono mani pietose

Mentre tutta la lunghezza del borgo medioevale è attraversata dal Grande Sciatore Benedicente

Sul palcoscenico del teatrino s'avanza, fino a sfiorare l'Interrogativo di pietra lavica, un Manifesto alto
elegante vestito di scuro, implacabile rischioso e risoluto. Il quale afferma "questo voto è figlio della
confusione"

Gli fa èo un piccolo scuro forbito omino, ben spartito di capelli "visto il terremoto che ha investito gli altri,

il risultato per noi è soddisfacente”

Battimano immediati scaturiti da un gruppo piantato sul borgo, composto da donne ambiziose e volitive e da uomini accattoni coi tratti segnati dal disamore

S'alza un'altra voce olivastra e immutabile “il problema è sapere che cosa succederà domani e perché è successo oggi”

Nessuno risponde. Solo 3 sagome mute, in sosta sul borgo, dirigono verso il palco sensazioni prive di smalto
La complessità recitativa del teatrino si oppone e si scompone, ma più spesso si stringe attorno al monumento Interrogativo

Parla adesso una lingua accentratrice “la mia azione di ministro ha dimostrato che stiamo dalla parte della gente”

Ribatte una Patta cogli occhiali spessi “è cominciato un nuovo ciclo storico”

Sul borgo un minuscolo drappello di antichi Signori e di Dame aristocratiche sorride amabilmente. E volteggia su note suasive

Fra loro prende casa Lalla la Laica. Fa il paio con costoro un attore arrogante facinoroso mediocre e coinvolto “siamo il solo partito storico, insieme a Loro, ad aver guadagnato voti e seggi”

Tale messaggio è avvallato dall'ermetico gruppo dei Capitanei dai lucidi stivali e dalle parrucche invadenti. Costoro sono ubicati sulla metà del borgo e mostrano la mobilità di uno stagno.

I Capitanei sono osservati amorosamente dalla finestra di una casa pugnante, la quale evidenzia pochi giovani passerotti sparuti

Fra le quinte rovesciate da una folata di vento spuntano gli Gnomi rossi verdi gialli e tutti insieme trillano “siamo pronti per essere forza di governo, siamo una forza emergente”

Crocchi sparsi sul borgo e confusi e spavaldi e in malafede s'apprestano a formare le armate per il futuro Brancaleone.

Alla ribalta s'alza una voce grave e noiosa “il nostro successo dimostra che c'è bisogno di una vera opposizione”.

Dal borgo si sollevano volti tristi e puliti e mescolati a qualche Artista poco credibile. Insieme a 2 Residui Avanza sul proscenio una Camicia Smessa “le cornacchie che ci davano per morti sono state smentite”
Figure incappucciate come un boia destano i loro timbri oscuri e malevoli. Fra costoro si trovano anche le Intimità Violente

Si stringe intorno all'Interrogativo un modesto clan di Zombi con baffi di varia natura e senza. Generali e Luogotenenti, Caporali e Fanti. Per lanciare sul borgo medioevale queste parole “i principali obiettivi della nostra campagna elettorale sono stati raggiunti, il governo è stato battuto e il nostro partito è sempre il più forte della sinistra”

Dai lastroni del borgo Corpi variegati ottusi e insistenti, certi in palese malafede e smaniosi d'esistere, altri aggrappati a una zattera in alto mare, altri ancora inceneriti da falsi pentimenti. Certi posti sulla frenetica attesa della convivenza misurano il borgo per tutta la sua lunghezza

Un Ciuffo scuro di capelli molto votato e accompagnato da una mediocre e ambigua Sociologia si fissa su un lato del proscenio, affermando “ il Movimento entrerà in parlamento per cambiare le regole, non accetteremo mai un ministero, perché prima si deve cambiare”

Dalla Platea del borgo accorrono in pochi e in molti distinti Manovratori insieme a qualche Signora.

Giunge sul teatrino anche la voce della Bocciatura Referendaria, lamentando “poco si poteva fare con i pochissimi soldi a disposizione” e in tal modo tacendo le singole responsabilità

Dal borgo e dalle case in lotta nessuna èco. Poiché già prima del 5 aprile si era allontanata quella folla egotica e truffaldina d'Imprenditori invidiosi e della solita Intelligentia venduta a prezzo di favore, che aveva predicato insieme alla Bocciatura Referendaria e si era poi collocata al sicuro riparo delle solite Sigle.

In altre parole, erano quelli delle Regole del Gioco, non delle donne e degli uomini
Ancora una voce da Digiuno, che non conosce pause punti e spazio, si leva inebriata sopra il punto
Interrogativo “siamo l’unica lista nuova che si è presentata all’americana sulla responsabilità di un nome, ha
vinto la rivolta e la protesta....”
Molti cosiddetti Diversi e pochi Sprovveduti s’accostano al teatrino
E infine le Orde longobarde fiere e ignoranti, muscolose e arroganti, furbe e matricolate circondano il punto
Interrogativo , sono guidate da un truculento Capo che mena spadate in ogni luogo. E proclama usa abbatte
e si nega, non trascurando di dire “noi siamo transitoriamente all’opposizione” .
Una folla imponente di oscuri Feudatari di Vassalli e Valvassori, di Popolane munite di libretto universitario,
di grintose e saccenti Piccole Dame trascurate, riempie i lastroni del borgo, emettendo ululati di consenso
individualista
La folla si quietava solo davanti alla visione terrena di un Cranio Pelato Slungo, che sventola un vessillo nero,
dove si stampa la Pena di Morte
La parata si chiude sui Fronzoli petulanti e canterini di un’operetta
E sul borgo medioevale s’avventa una tempesta di vento maligno, che scuote i fondali le quinte e tutta
l’architettura del teatrino di carta
Immediatamente il gruppo vischioso dei Comprimari si getta contro il proscenio , per sostenerne
l’impalcatura a furia di Microfoni e di Domande suasive

Mentre il fluido battito prenatale cessa di sorridere. Per veleggiare Oltre

OLTRE

Dove ogni cosa è ancora intuitiva. E pianure e lagune e oceani segreti e acqua scura quieta e silenzi
percettivi e musiche vibranti e grandiose impronte cominciano a farsi.
Laddove il fluido battito prenatale si posa
In contemplazione di sé nel suo mondo

IN CONTEMPLAZIONE

Di quanto sente addensarsi sulla propria struttura e di quanto impalpabile vi resta impigliato. Delle sorgenti
vitali che lo tempestano e delle imprese incandescenti che lo animano.
Delle trasmissioni drammatiche che lo cullano come memorie a fuoco

COME MEMORIE

Di vite svolte. Anelli luminosi e imprescindibili, luoghi e contatti umani e animali, foreste di pietra e fulgori
di alberi densi come caligine. Filo sotteso apparso risucchiato evidente raggelante. Di una nascita e del suo
epilogo. Nel cuore di una sfera

DI UNA SFERA

Caramella di zucchero colorato, cristallo mortale e tripudio di marmi striati. Magia stellata e oracolare,
vagante, lunare. Per notti insonni. Aspirazione lunga come una colata. E implosione determinata
Fuoco di suoni e tamburi e trombe saettanti nell’esplosione caotica

CAOS

Da raccogliere. E infilare come un cerchio di perle grondanti.

Per costituire l'Ordine la Conoscenza la Sapienza

Attraverso i modi della contraddizione. E l'imperfezione della Differenza